

Incontro di Vetere con i compagni della borgata Finocchio Comuni verso il collasso



Case, asili nido: è un lusso, questo?

Per i comunisti delle borgate sulla via Casilina, sabato era un giorno di festa, ed a dividerlo con loro, ci è andato il sindaco. Per la prima volta la VIII circoscrizione ha un aggiunto del sindaco comunista, il compagno Francesco Vecchi. Una vittoria grande del partito nelle borgate, quella riportata alle elezioni di giugno, oltre il 46%, ma anche una vittoria di tutte le forze democratiche che hanno lottato per il risanamento di quelli che sembravano destinati a rimanere degli eterni, desolati ghetti.

sinistra, non hanno raggiunto tutti gli abitanti ed ora i lavori sono fermi perché manca il finanziamento del piano. C'è il centro anziani, ci sono due consulenti - ha detto il compagno Vecchi - ma non basta questo per rendere abitabile la borgata, bisogna fare di più. E allora, è indispensabile battere la politica economica del governo.

Proprrio un sindaco democristiano ha detto - raccontava Vetere - che tra i molti modi per ammazzare la gente, il governo ha scelto il più sicuro: ammazzarla i Comuni. Diciamo, che dobbiamo fare solo le spese indispensabili. E allora l'assistenza domiciliare agli anziani è un lusso?

La sua giornata di sabato, come l'ha raccontata, semplicemente e appassionatamente, è stata una giornata di lotta. Nelle scuole, dai bambini, a parlare con genitori ed insegnanti dei loro problemi, dell'edilizia scolastica, dei parchi che servono ancora

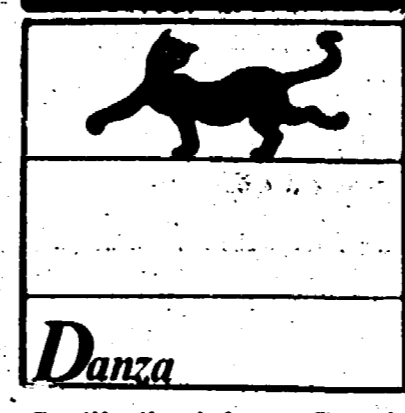
Oggi un convegno a Campo Marzio

In cinque anni seicento donne in più con la tessera del PCI

Le donne iscritte al partito sono aumentate di seicento unità in cinque anni. E questo un dato significativo che testimonia l'esigenza delle donne di dare corpo alla propria volontà di contare e di agire attivamente nella società per la propria emancipazione. Ma questo avviene proprio mentre si ritorce sulle masse femminili all'interno del partito nel Lazio. Le donne una crisi economica e culturale profonda.

nuta da Annamaria Cial, responsabile femminile regionale. Le conclusioni saranno di Maurizio Ferrara, segretario regionale. I lavori si svolgeranno durante tutto l'arco della giornata e termineranno alle ore 17. Diamo di seguito i dati più interessanti della presenza femminile all'interno del partito nel Lazio. Le donne nel Pci: 1976: 18.451 su 95.395 iscritti. 1981: 19.037 su 82.834 iscritti. Le donne nelle assemblee elettorali: Roma: 8 consiglieri comunali, di cui 3 assessori. Provincia: 5 consiglieri di cui 2 assessori. Nel comune della provincia di Roma: 54 consiglieri comunali, 3 sindaci, 12 assessori. Nella provincia di Viterbo: 18 consiglieri comunali. Nella provincia di Latina: 12 consiglieri comunali, 1 consigliere provinciale, 1 sindaco. Nella Regione: 3 consigliere. Nel Lazio: 2 deputate, 1 senatrice, 1 parlamentare europea. C'è 1 nella segreteria provinciale romana, 1 nella segreteria regionale.

Di dove in quando



Incontro con Giuliana Penzi Giselle va in Sardegna con la Terabust e l'Accademia di danza

Squilla il telefono: «Guarda, all'Accademia di danza fanno i bagagli; arriva un aereo, e se li porta via». Corriamo all'Accademia, e c'è un trambusto. Fai le scale e Giuliana Penzi - la direttrice - sta lì, nella sua stanza, tra cimeli e presenze vive. C'è Rudolf e c'è Zarko (due grossi cani, accucciati beati, che fanno onore agli omonimi ballerini, Nureiev e Prebil); ci sono anche Carlotta, Erik e Margot, tre gatti in omaggio alla felina coreuticità della Grisi, della Fonteyn e di Bruhn.

«Partiremo in una cinquantina. Ma, tra corsi normali, così propedeutici ed elementari, siamo in mille e duecento. C'è la scuola media e c'è anche il liceo. Abbiamo avuto già i primi diplomati e con ottimi voti. C'è la mensa, e si lavora a tempo pieno, mattina e pomeriggio. Il problema è dello spazio. Le aule non bastano più. Abbiamo dovuto preparare Giselle ricorrendo ad una sala fuori di qui.

L'originaria destinazione dell'Accademia di danza a una élite di «vestisti», evidentemente è stata superata. L'Accademia, anzi, ha anche allevati ballerini. E macchietti, ne avete, o c'è sempre nelle famiglie un certo timore, una certa riluttanza? «Sì, ne abbiamo: tra piccoli e grandi saranno una sessantina. Torniamo a Giselle. La Terabust e Schaufuss non si sentiranno sminuiti, ballando con i giovani dell'Accademia? «Tutt'altro. Sono contentissimi e questo ci dà ragione nel promuovere iniziative che vogliono avere soprattutto un fine didattico e pedagogico. I giovani non possono che essere arricchiti dal contatto con le «stelle». Gli apprendisti stregoni debbono, alla fine, lavorare con i maghi, con i loro maestri. Il trambusto, intanto, cresce: Rudolf e Zarko lo annusano, e sono un po' inquieti, Carlotta Grisi e i suoi figli, Erik (grigio) e Margot (nera come una pantera) vogliono uscire in terrazza. Non arriva l'aereo, ma il pullmann che li porta a Fiumicino. La prossima gattina non potrà che chiamarsi Giselle.

Un applauso l'ultimo saluto alla Pagnani

Nella chiesa di Santa Maria in Montesanto si sono svolti ieri, alle prime ore del pomeriggio, con la partecipazione di estimatori, colleghi ed amici, i funerali dell'attrice Andreina Pagnani, morta due giorni prima di compiere il suo settantacinquesimo anno.

Vangeli, Giuliana Lojdiche ha letto al folto pubblico l'articolo che Roberto Monticelli ha scritto oggi sul «Corriere della Sera» in ricordo della Pagnani, ultima grande «primatrice» drammatica del teatro italiano.

Al Foro Italico Lutoslawski gran direttore e compositore

La stagione pubblica della Rai al Foro Italico ha riservato a Witold Lutoslawski, uno dei maggiori compositori viventi, una serata monografica, cui hanno partecipato lo stesso maestro nel ruolo di direttore, il soprano Halina Lukomska, il violoncellista Roman Jablonski e l'Orchestra di Roma al gran completo.

ne meno clamorosa a confronto di più giovani compositori. L'anziano musicista ha raccolto nei primi decenni del secolo una fresca eredità nazionale, per interpretarla alla luce di un irrinunciabile confronto europeo, pur con tutti i riguardi (e condizionamenti) imposti dal mondo dell'ascolto. La sua opera denuncia un continuo, coerente processo evolutivo nella definizione di una fisionomia dal carattere sempre più personale, che, da uno storico razionalismo, approda ad aggiornate «verifiche» dell'avanguardia dei (quasi) nostri giorni.

fonica e ai quali Halina Lukomska ha donato un disincantato senso del tempo con la sua arte, ma anche con un volto dall'antico sorriso, quasi ad introdurre la sofferita meditazione iniziale di «Mi parte (1967), in cui l'educato e civilissimo organizzatore di suoni concede agli esecutori un'area di libera articolazione del materiale sonoro. Il Concerto per violoncello (1970) ha assegnato ad un insuperabile e insuperato Jablonski il ruolo di protagonista in una estrosa tenzone con l'organico orchestrale: sia il violoncello che l'orchestra brillano in giochi virtuosistici.

RIETI — Un altro scandalo travolge la giunta di centro-sinistra «Ecco come abbiamo corrotto l'assessore»

«Creare nonostante» (gli handicap): una mostra. «Creare nonostante», creare cioè nonostante gli handicap ceramiche artistiche e artigianali. E quanto vuol dimostrare la mostra allestita dai soci della cooperativa di consumo «La proletaria» e che sarà aperta dal 26 novembre all'8 dicembre in via Anagni (dalle ore 16 alle 20).

RIETI — La Rieti degli scandali torna alla ribalta. Due storie di gare d'appalto truccate, di commistioni tra pubblico e privato, di guerra per bande all'interno del blocco di potere che nel Reatino, ha in pugno i potentati economici e i più importanti enti locali. Il primo bubbone è esploso alcuni giorni fa.

Un'impresa edile di Carsoli, la Di Mario, turpunita al momento della spartizione della torta ha fatto le sue vendette autodannuciosando e facendo esplodere il caso. In occasione dei lavori per la sistemazione della rete stradale della provincia, tra le imprese partecipanti alla gara - anche la Di Mario quindi - tutte a conoscenza della base d'asta, esisteva un accordo sulle tariffe da praticare per spartirsi i lavori un carnet di oltre sei miliardi. Questo almeno quanto afferma l'impresa. Qualcuno per-

lettera in cui l'impresa Di Mario spiega come le imprese aggiudicatrici dei lavori hanno corrotto l'assessore ai lavori pubblici Mariani. La lettera indirizzata personalmente al sindaco è diventata di pubblico dominio grazie al buon lavoro di qualche «stapa». Essa ribadisce tutte le accuse già note e ne lancia di nuove illuminando di luce sinistra un torbido intreccio politico-affaristico che, se provato, schianterebbe la riesumata coalizione di centro-sinistra e le fortune politiche di molti suoi faccendieri.

Sempre in questi giorni la magistratura reatina si sta interrogando anche ad un altro «giallo», quello delle scivole di Cardito in quel di Amatrice. Per costruirle a qualcuno viene l'idea di costituire una s.r.l. tra privati ed un consorzio costituito dal comune di Amatrice, dall'amministrazione provinciale, dal comune di Cam-

enti locali del Reatino - comune capoluogo e l'amministrazione provinciale - in conclusione, è in queste settimane sconvolta da vicende che ne minano seriamente il prestigio e la credibilità. Questo ha fatto a più riprese parlare i comunisti di una involuzione complessiva del dibattito politico e del costume pubblico che si coniuga poi con una situazione generalizzata di paralisi amministrativa. Occorre fare pulizia ed alla svelta, se si vuole invertire questa tendenza. Invece la maggioranza tenta di cavarsela a buon mercato parlando di complotti. E questo preoccupa.

Con i saluti di Mozart sei quartetti al caro Haydn

Il signor Giuseppe Haydn, qualora un tenebroso destino gli avesse negato il genio della musica, avrebbe ugualmente raggiunto, se non la gloria, almeno la fama, grazie ai sei Quartetti per archi, sei capolarci, che Mozart gli dedicò nel 1785. Ma siamo sempre lì: Mozart non si sarebbe mai sognato di dedicare un corpus di tanto rilievo a un «signor Haydn» silente e senza meriti, e noi, attuali beneficiari di tanta musica, rallegriamoci che le cose, segnate da una simpatia a quote astrali, siano andate così.

Mozart ha attraversato come una folgore la lunga vita di Haydn che, di oltre vent'anni più anziano, gli sopravvisse per circa un'altra ventina, nutrendo per il Salisburghese altissima e pubblica stima e riscuotendo amicizia devota e generosa, quasi filiali riconoscimenti. I due si frequentarono assiduamente, suonarono insieme e il nome del più fortunato e longevo figurerà per sempre sul frontespizio dei sei Quartetti: da musicista a musicista, un gesto unico nelle vicende della musica di due secoli fa, il più bello a testimoniare un singolare rapporto di sincera, reciproca ammirazione.

Il Quartetto «Chilingirian» realizza per il pubblico dell'Istituzione Universitaria, l'intera raccolta: i primi tre (K. 387, 421, 428) sono stati eseguiti sabato scorso al S. Leone Magno, i rimanenti (K. 458, 464, 465) lo saranno questa sera all'Aula Magna dell'Università. Il complesso, fondato dieci anni fa dal violinista cipriota Levon Chilingirian, allora ventitreenne, presenta subito una prioritaria attenzione ai problemi dell'espressione: sottolineature ed accenti vivificano la fluidità dell'eloquio, interpretando una dimensione non secondaria del linguaggio mozartiano; nei tempi veloci, come il Moto allegro del Quartetto K. 387, l'efficienza dei solisti, mostra addirittura la grinta del grande quartetto: ritmo e colore, suono e gusto gioioso del fraseggio.

COMUNE DI MONTEROTONDO. PROVINCIA DI ROMA. ASSESSORATO LAVORI PUBBLICI. AVVISO DI GARA. Questa Amministrazione procederà all'esperimento di licitazione privata, con la procedura di cui all'art. 3 della legge 2 febbraio 1973 n. 14, per l'appalto dei lavori di ristrutturazione della rete idrica del Capoluogo nell'importo a base d'asta di L. 36.061.616.

COMUNE DI MONTEROTONDO. PROVINCIA DI ROMA. ASSESSORATO LAVORI PUBBLICI. AVVISO DI GARA. Questa amministrazione procederà all'esperimento di licitazione privata, con la procedura di cui all'art. 3 della legge 2 febbraio 1973 n. 14, per l'appalto dei lavori di costruzione della condotta idrica in Via Salaria tra Via S. Martino e Via Monte Grappa nell'importo a base d'asta di L. 157.981.144.

COMUNE DI MAGLIANO SABINA. PROVINCIA DI RIETI. Si rende noto che questo Comune deve procedere alla licitazione privata, con il metodo di cui alla lettera a) dell'art. 1 della legge 2 febbraio 1973, n. 14 con offerte in aumento, per l'affidamento dei lavori di realizzazione di una palestra coperta in Magliano Sabina (Capoluogo). Prezzo base d'asta L. 234.400.000.

Da stasera la «Passione secondo Pasolini». Pier Paolo Pasolini, sei anni dopo: le polemiche sui modi e i perché della sua tragica fine sono ancora, o di nuovo, aperte, e in Italia ne arriva la prima versione spettacolare. E' La passione secondo Pier Paolo Pasolini che il belga René Kalisky ha pubblicato nel '77, dopo averla scritta a tamburo battente ancora sull'onda dell'emozione, e che è già stata trasmessa per radio nei paesi francofoni, e allestita a teatro in Belgio - al parigino Théâtre de Chaillot. A Roma, ancora firmata dal regista André Lhéruy, va in scena da

stasera, per quattro sere, al Centro Palatino, lo stabilimento rilevato dalle cooperative che, dopo la rappresentazione dello spettacolo del National Theatre avvenuta l'anno scorso, sembrano indirizzarsi verso l'apertura a produttori stranieri di buon livello e dotati d'un certo crisma di ufficialità. Pasolini è un «malte à penser», anzi un «malte à agir», il regista riassume il peso che lo scrittore e cineasta ha avuto, in vita e morte, sulla cultura d'oltralpe e sullo stesso Kalisky. Quest'ultimo, scomparso da poco, insegue la metafora della somiglianza fra passione creativa e passione evangelica o pasoliniana e la condensa intorno al tavolo dell'ultima cena, al quale sono riuniti gli attori dell'«Esprit Frappeur». Se Kalisky è autore ispiratosi di frequente a grossi personaggi dell'attualità, Lhéruy da parte sua è regista piuttosto eclettico: Pasolini è opera quasi vecchia, per lui. Nel frattempo, mentre l'opera compiva il suo lungo viaggio per Roma, in vita e morte, sulla cultura d'oltralpe e sullo stesso Kalisky. Quest'ultimo, scomparso da poco, insegue la metafora della somiglianza fra passione creativa e passione evangelica o pasoliniana e la condensa intorno al tavolo dell'ultima cena, al quale sono riuniti gli attori dell'«Esprit Frappeur». Se Kalisky è autore ispiratosi di frequente a grossi personaggi dell'attualità, Lhéruy da parte sua è regista piuttosto eclettico: Pasolini è opera quasi vecchia, per lui. Nel frattempo, mentre l'opera compiva il suo lungo viaggio per Roma, in vita e morte, sulla cultura d'oltralpe e sullo stesso Kalisky. Quest'ultimo, scomparso da poco, insegue la metafora della somiglianza fra passione creativa e passione evangelica o pasoliniana e la condensa intorno al tavolo dell'ultima cena, al quale sono riuniti gli attori dell'«Esprit Frappeur». Se Kalisky è autore ispiratosi di frequente a grossi personaggi dell'attualità, Lhéruy da parte sua è regista piuttosto eclettico: Pasolini è opera quasi vecchia, per lui. Nel frattempo, mentre l'opera compiva il suo lungo viaggio per Roma, in vita e morte, sulla cultura d'oltralpe e sullo stesso Kalisky. Quest'ultimo, scomparso da poco, insegue la metafora della somiglianza fra passione creativa e passione evangelica o pasoliniana e la condensa intorno al tavolo dell'ultima cena, al quale sono riuniti gli attori dell'«Esprit Frappeur». Se Kalisky è autore ispiratosi di frequente a grossi personaggi dell'attualità, Lhéruy da parte sua è regista piuttosto eclettico: Pasolini è opera quasi vecchia, per lui. Nel frattempo, mentre l'opera compiva il suo lungo viaggio per Roma, in vita e morte, sulla cultura d'oltralpe e sullo stesso Kalisky. Quest'ultimo, scomparso da poco, insegue la metafora della somiglianza fra passione creativa e passione evangelica o pasoliniana e la condensa intorno al tavolo dell'ultima cena, al quale sono riuniti gli attori dell'«Esprit Frappeur». Se Kalisky è autore ispiratosi di frequente a grossi personaggi dell'attualità, Lhéruy da parte sua è regista piuttosto eclettico: Pasolini è opera quasi vecchia, per lui. Nel frattempo, mentre l'opera compiva il suo lungo viaggio per Roma, in vita e morte, sulla cultura d'oltralpe e sullo stesso Kalisky. Quest'ultimo, scomparso da poco, insegue la metafora della somiglianza fra passione creativa e passione evangelica o pasoliniana e la condensa intorno al tavolo dell'ultima cena, al quale sono riuniti gli attori dell'«Esprit Frappeur». Se Kalisky è autore ispiratosi di frequente a grossi personaggi dell'attualità, Lhéruy da parte sua è regista piuttosto eclettico: Pasolini è opera quasi vecchia, per lui. Nel frattempo, mentre l'opera compiva il suo lungo viaggio per Roma, in vita e morte, sulla cultura d'oltralpe e sullo stesso Kalisky. Quest'ultimo, scomparso da poco, insegue la metafora della somiglianza fra passione creativa e passione evangelica o pasoliniana e la condensa intorno al tavolo dell'ultima cena, al quale sono riuniti gli attori dell'«Esprit Frappeur». Se Kalisky è autore ispiratosi di frequente a grossi personaggi dell'attualità, Lhéruy da parte sua è regista piuttosto eclettico: Pasolini è opera quasi vecchia, per lui. Nel frattempo, mentre l'opera compiva il suo lungo viaggio per Roma, in vita e morte, sulla cultura d'oltralpe e sullo stesso Kalisky. Quest'ultimo, scomparso da poco, insegue la metafora della somiglianza fra passione creativa e passione evangelica o pasoliniana e la condensa intorno al tavolo dell'ultima cena, al quale sono riuniti gli attori dell'«Esprit Frappeur». Se Kalisky è autore ispiratosi di frequente a grossi personaggi dell'attualità, Lhéruy da parte sua è regista piuttosto eclettico: Pasolini è opera quasi vecchia, per lui. Nel frattempo, mentre l'opera compiva il suo lungo viaggio per Roma, in vita e morte, sulla cultura d'oltralpe e sullo stesso Kalisky. Quest'ultimo, scomparso da poco, insegue la metafora della somiglianza fra passione creativa e passione evangelica o pasoliniana e la condensa intorno al tavolo dell'ultima cena, al quale sono riuniti gli attori dell'«Esprit Frappeur». Se Kalisky è autore ispiratosi di frequente a grossi personaggi dell'attualità, Lhéruy da parte sua è regista piuttosto eclettico: Pasolini è opera quasi vecchia, per lui. Nel frattempo, mentre l'opera compiva il suo lungo viaggio per Roma, in vita e morte, sulla cultura d'oltralpe e sullo stesso Kalisky. Quest'ultimo, scomparso da poco, insegue la metafora della somiglianza fra passione creativa e passione evangelica o pasoliniana e la condensa intorno al tavolo dell'ultima cena, al quale sono riuniti gli attori dell'«Esprit Frappeur». Se Kalisky è autore ispiratosi di frequente a grossi personaggi dell'attualità, Lhéruy da parte sua è regista piuttosto eclettico: Pasolini è opera quasi vecchia, per lui. Nel frattempo, mentre l'opera compiva il suo lungo viaggio per Roma, in vita e morte, sulla cultura d'oltralpe e sullo stesso Kalisky. Quest'ultimo, scomparso da poco, insegue la metafora della somiglianza fra passione creativa e passione evangelica o pasoliniana e la condensa intorno al tavolo dell'ultima cena, al quale sono riuniti gli attori dell'«Esprit Frappeur». Se Kalisky è autore ispiratosi di frequente a grossi personaggi dell'attualità, Lhéruy da parte sua è regista piuttosto eclettico: Pasolini è opera quasi vecchia, per lui. Nel frattempo, mentre l'opera compiva il suo lungo viaggio per Roma, in vita e morte, sulla cultura d'oltralpe e sullo stesso Kalisky. Quest'ultimo, scomparso da poco, insegue la metafora della somiglianza fra passione creativa e passione evangelica o pasoliniana e la condensa intorno al tavolo dell'ultima cena, al quale sono riuniti gli attori dell'«Esprit Frappeur». Se Kalisky è autore ispiratosi di frequente a grossi personaggi dell'attualità, Lhéruy da parte sua è regista piuttosto eclettico: Pasolini è opera quasi vecchia, per lui. Nel frattempo, mentre l'opera compiva il suo lungo viaggio per Roma, in vita e morte, sulla cultura d'oltralpe e sullo stesso Kalisky. Quest'ultimo, scomparso da poco, insegue la metafora della somiglianza fra passione creativa e passione evangelica o pasoliniana e la condensa intorno al tavolo dell'ultima cena, al quale sono riuniti gli attori dell'«Esprit Frappeur». Se Kalisky è autore ispiratosi di frequente a grossi personaggi dell'attualità, Lhéruy da parte sua è regista piuttosto eclettico: Pasolini è opera quasi vecchia, per lui. Nel frattempo, mentre l'opera compiva il suo lungo viaggio per Roma, in vita e morte, sulla cultura d'oltralpe e sullo stesso Kalisky. Quest'ultimo, scomparso da poco, insegue la metafora della somiglianza fra passione creativa e passione evangelica o pasoliniana e la condensa intorno al tavolo dell'ultima cena, al quale sono riuniti gli attori dell'«Esprit Frappeur». Se Kalisky è autore ispiratosi di frequente a grossi personaggi dell'attualità, Lhéruy da parte sua è regista piuttosto eclettico: Pasolini è opera quasi vecchia, per lui. Nel frattempo, mentre l'opera compiva il suo lungo viaggio per Roma, in vita e morte, sulla cultura d'oltralpe e sullo stesso Kalisky. Quest'ultimo, scomparso da poco, insegue la metafora della somiglianza fra passione creativa e passione evangelica o pasoliniana e la condensa intorno al tavolo dell'ultima cena, al quale sono riuniti gli attori dell'«Esprit Frappeur». Se Kalisky è autore ispiratosi di frequente a grossi personaggi dell'attualità, Lhéruy da parte sua è regista piuttosto eclettico: Pasolini è opera quasi vecchia, per lui. Nel frattempo, mentre l'opera compiva il suo lungo viaggio per Roma, in vita e morte, sulla cultura d'oltralpe e sullo stesso Kalisky. Quest'ultimo, scomparso da poco, insegue la metafora della somiglianza fra passione creativa e passione evangelica o pasoliniana e la condensa intorno al tavolo dell'ultima cena, al quale sono riuniti gli attori dell'«Esprit Frappeur». Se Kalisky è autore ispiratosi di frequente a grossi personaggi dell'attualità, Lhéruy da parte sua è regista piuttosto eclettico: Pasolini è opera quasi vecchia, per lui. Nel frattempo, mentre l'opera compiva il suo lungo viaggio per Roma, in vita e morte, sulla cultura d'oltralpe e sullo stesso Kalisky. Quest'ultimo, scomparso da poco, insegue la metafora della somiglianza fra passione creativa e passione evangelica o pasoliniana e la condensa intorno al tavolo dell'ultima cena, al quale sono riuniti gli attori dell'«Esprit Frappeur». Se Kalisky è autore ispiratosi di frequente a grossi personaggi dell'attualità, Lhéruy da parte sua è regista piuttosto eclettico: Pasolini è opera quasi vecchia, per lui. Nel frattempo, mentre l'opera compiva il suo lungo viaggio per Roma, in vita e morte, sulla cultura d'oltralpe e sullo stesso Kalisky. Quest'ultimo, scomparso da poco, insegue la metafora della somiglianza fra passione creativa e passione evangelica o pasoliniana e la condensa intorno al tavolo dell'ultima cena, al quale sono riuniti gli attori dell'«Esprit Frappeur». Se Kalisky è autore ispiratosi di frequente a grossi personaggi dell'attualità, Lhéruy da parte sua è regista piuttosto eclettico: Pasolini è opera quasi vecchia, per lui. Nel frattempo, mentre l'opera compiva il suo lungo viaggio per Roma, in vita e morte, sulla cultura d'oltralpe e sullo stesso Kalisky. Quest'ultimo, scomparso da poco, insegue la metafora della somiglianza fra passione creativa e passione evangelica o pasoliniana e la condensa intorno al tavolo dell'ultima cena, al quale sono riuniti gli attori dell'«Esprit Frappeur». Se Kalisky è autore ispiratosi di frequente a grossi personaggi dell'attualità, Lhéruy da parte sua è regista piuttosto eclettico: Pasolini è opera quasi vecchia, per lui. Nel frattempo, mentre l'opera compiva il suo lungo viaggio per Roma, in vita e morte, sulla cultura d'oltralpe e sullo stesso Kalisky. Quest'ultimo, scomparso da poco, insegue la metafora della somiglianza fra passione creativa e passione evangelica o pasoliniana e la condensa intorno al tavolo dell'ultima cena, al quale sono riuniti gli attori dell'«Esprit Frappeur». Se Kalisky è autore ispiratosi di frequente a grossi personaggi dell'attualità, Lhéruy da parte sua è regista piuttosto eclettico: Pasolini è opera quasi vecchia, per lui. Nel frattempo, mentre l'opera compiva il suo lungo viaggio per Roma, in vita e morte, sulla cultura d'oltralpe e sullo stesso Kalisky. Quest'ultimo, scomparso da poco, insegue la metafora della somiglianza fra passione creativa e passione evangelica o pasoliniana e la condensa intorno al tavolo dell'ultima cena, al quale sono riuniti gli attori dell'«Esprit Frappeur». Se Kalisky è autore ispiratosi di frequente a grossi personaggi dell'attualità, Lhéruy da parte sua è regista piuttosto eclettico: Pasolini è opera quasi vecchia, per lui. Nel frattempo, mentre l'opera compiva il suo lungo viaggio per Roma, in vita e morte, sulla cultura d'oltralpe e sullo stesso Kalisky. Quest'ultimo, scomparso da poco, insegue la metafora della somiglianza fra passione creativa e passione evangelica o pasoliniana e la condensa intorno al tavolo dell'ultima cena, al quale sono riuniti gli attori dell'«Esprit Frappeur». Se Kalisky è autore ispiratosi di frequente a grossi personaggi dell'attualità, Lhéruy da parte sua è regista piuttosto eclettico: Pasolini è opera quasi vecchia, per lui. Nel frattempo, mentre l'opera compiva il suo lungo viaggio per Roma, in vita e morte, sulla cultura d'oltralpe e sullo stesso Kalisky. Quest'ultimo, scomparso da poco, insegue la metafora della somiglianza fra passione creativa e passione evangelica o pasoliniana e la condensa intorno al tavolo dell'ultima cena, al quale sono riuniti gli attori dell'«Esprit Frappeur». Se Kalisky è autore ispiratosi di frequente a grossi personaggi dell'attualità, Lhéruy da parte sua è regista piuttosto eclettico: Pasolini è opera quasi vecchia, per lui. Nel frattempo, mentre l'opera compiva il suo lungo viaggio per Roma, in vita e morte, sulla cultura d'oltralpe e sullo stesso Kalisky. Quest'ultimo, scomparso da poco, insegue la metafora della somiglianza fra passione creativa e passione evangelica o pasoliniana e la condensa intorno al tavolo dell'ultima cena, al quale sono riuniti gli attori dell'«Esprit Frappeur». Se Kalisky è autore ispiratosi di frequente a grossi personaggi dell'attualità, Lhéruy da parte sua è regista piuttosto eclettico: Pasolini è opera quasi vecchia, per lui. Nel frattempo, mentre l'opera compiva il suo lungo viaggio per Roma, in vita e morte, sulla cultura d'oltralpe e sullo stesso Kalisky. Quest'ultimo, scomparso da poco, insegue la metafora della somiglianza fra passione creativa e passione evangelica o pasoliniana e la condensa intorno al tavolo dell'ultima cena, al quale sono riuniti gli attori dell'«Esprit Frappeur». Se Kalisky è autore ispiratosi di frequente a grossi personaggi dell'attualità, Lhéruy da parte sua è regista piuttosto eclettico: Pasolini è opera quasi vecchia, per lui. Nel frattempo, mentre l'opera compiva il suo lungo viaggio per Roma, in vita e morte, sulla cultura d'oltralpe e sullo stesso Kalisky. Quest'ultimo, scomparso da poco, insegue la metafora della somiglianza fra passione creativa e passione evangelica o pasoliniana e la condensa intorno al tavolo dell'ultima cena, al quale sono riuniti gli attori dell'«Esprit Frappeur». Se Kalisky è autore ispiratosi di frequente a grossi personaggi dell'attualità, Lhéruy da parte sua è regista piuttosto eclettico: Pasolini è opera quasi vecchia, per lui. Nel frattempo, mentre l'opera compiva il suo lungo viaggio per Roma, in vita e morte, sulla cultura d'oltralpe e sullo stesso Kalisky. Quest'ultimo, scomparso da poco, insegue la metafora della somiglianza fra passione creativa e passione evangelica o pasoliniana e la condensa intorno al tavolo dell'ultima cena, al quale sono riuniti gli attori dell'«Esprit Frappeur». Se Kalisky è autore ispiratosi di frequente a grossi personaggi dell'attualità, Lhéruy da parte sua è regista piuttosto eclettico: Pasolini è opera quasi vecchia, per lui. Nel frattempo, mentre l'opera compiva il suo lungo viaggio per Roma, in vita e morte, sulla cultura d'oltralpe e sullo stesso Kalisky. Quest'ultimo, scomparso da poco, insegue la metafora della somiglianza fra passione creativa e passione evangelica o pasoliniana e la condensa intorno al tavolo dell'ultima cena, al quale sono riuniti gli attori dell'«Esprit Frappeur». Se Kalisky è autore ispiratosi di frequente a grossi personaggi dell'attualità, Lhéruy da parte sua è regista piuttosto eclettico: Pasolini è opera quasi vecchia, per lui. Nel frattempo, mentre l'opera compiva il suo lungo viaggio per Roma, in vita e morte, sulla cultura d'oltralpe e sullo stesso Kalisky. Quest'ultimo, scomparso da poco, insegue la metafora della somiglianza fra passione creativa e passione evangelica o pasoliniana e la condensa intorno al tavolo dell'ultima cena, al quale sono riuniti gli attori dell'«Esprit Frappeur». Se Kalisky è autore ispiratosi di frequente a grossi personaggi dell'attualità, Lhéruy da parte sua è regista piuttosto eclettico: Pasolini è opera quasi vecchia, per lui. Nel frattempo, mentre l'opera compiva il suo lungo viaggio per Roma, in vita e morte, sulla cultura d'oltralpe e sullo stesso Kalisky. Quest'ultimo, scomparso da poco, insegue la metafora della somiglianza fra passione creativa e passione evangelica o pasoliniana e la condensa intorno al tavolo dell'ultima cena, al quale sono riuniti gli attori dell'«Esprit Frappeur». Se Kalisky è autore ispiratosi di frequente a grossi personaggi dell'attualità, Lhéruy da parte sua è regista piuttosto eclettico: Pasolini è opera quasi vecchia, per lui. Nel frattempo, mentre l'opera compiva il suo lungo viaggio per Roma, in vita e morte, sulla cultura d'oltralpe e sullo stesso Kalisky. Quest'ultimo, scomparso da poco, insegue la metafora della somiglianza fra passione creativa e passione evangelica o pasoliniana e la condensa intorno al tavolo dell'ultima cena, al quale sono riuniti gli attori dell'«Esprit Frappeur». Se Kalisky è autore ispiratosi di frequente a grossi personaggi dell'attualità, Lhéruy da parte sua è regista piuttosto eclettico: Pasolini è opera quasi vecchia, per lui. Nel frattempo, mentre l'opera compiva il suo lungo viaggio per Roma, in vita e morte, sulla cultura d'oltralpe e sullo stesso Kalisky. Quest'ultimo, scomparso da poco, insegue la metafora della somiglianza fra passione creativa e passione evangelica o pasoliniana e la condensa intorno al tavolo dell'ultima cena, al quale sono riuniti gli attori dell'«Esprit Frappeur». Se Kalisky è autore ispiratosi di frequente a grossi personaggi dell'attualità, Lhéruy da parte sua è regista piuttosto eclettico: Pasolini è opera quasi vecchia, per lui. Nel frattempo, mentre l'opera compiva il suo lungo viaggio per Roma, in vita e morte, sulla cultura d'oltralpe e sullo stesso Kalisky. Quest'ultimo, scomparso da poco, insegue la metafora della somiglianza fra passione creativa e passione evangelica o pasoliniana e la condensa intorno al tavolo dell'ultima cena, al quale sono riuniti gli attori dell'«Esprit Frappeur». Se Kalisky è autore ispiratosi di frequente a grossi personaggi dell'attualità, Lhéruy da parte sua è regista piuttosto eclettico: Pasolini è opera quasi vecchia, per lui. Nel frattempo, mentre l'opera compiva il suo lungo viaggio per Roma, in vita e morte, sulla cultura d'oltralpe e sullo stesso Kalisky. Quest'ultimo, scomparso da poco, insegue la metafora della somiglianza fra passione creativa e passione evangelica o pasoliniana e la condensa intorno al tavolo dell'ultima cena, al quale sono riuniti gli attori dell'«Esprit Frappeur». Se Kalisky è autore ispiratosi di frequente a grossi personaggi dell'attualità, Lhéruy da parte sua è regista piuttosto eclettico: Pasolini è opera quasi vecchia, per lui. Nel frattempo, mentre l'opera compiva il suo lungo viaggio per Roma, in vita e morte, sulla cultura d'oltralpe e sullo stesso Kalisky. Quest'ultimo, scomparso da poco, insegue la metafora della somiglianza fra passione creativa e passione evangelica o pasoliniana e la condensa intorno al tavolo dell'ultima cena, al quale sono riuniti gli attori dell'«Esprit Frappeur». Se Kalisky è autore ispiratosi di frequente a grossi personaggi dell'attualità, Lhéruy da parte sua è regista piuttosto eclettico: Pasolini è opera quasi vecchia, per lui. Nel frattempo, mentre l'opera compiva il suo lungo viaggio per Roma, in vita e morte, sulla cultura d'oltralpe e sullo stesso Kalisky. Quest'ultimo, scomparso da poco, insegue la metafora della somiglianza fra passione creativa e passione evangelica o pasoliniana e la condensa intorno al tavolo dell'ultima cena, al quale sono riuniti gli attori dell'«Esprit Frappeur». Se Kalisky è autore ispiratosi di frequente a grossi personaggi dell'attualità, Lhéruy da parte sua è regista piuttosto eclettico: Pasolini è opera quasi vecchia, per lui. Nel frattempo, mentre l'opera compiva il suo lungo viaggio per Roma, in vita e morte, sulla cultura d'oltralpe e sullo stesso Kalisky. Quest'ultimo, scomparso da poco, insegue la metafora della somiglianza fra passione creativa e passione evangelica o pasoliniana e la condensa intorno al tavolo dell'ultima cena, al quale sono riuniti gli attori dell'«Esprit Frappeur». Se Kalisky è autore ispiratosi di frequente a grossi personaggi dell'attualità, Lhéruy da parte sua è regista piuttosto eclettico: Pasolini è opera quasi vecchia, per lui. Nel frattempo, mentre l'opera compiva il suo lungo viaggio per Roma, in vita e morte, sulla cultura d'oltralpe e sullo stesso Kalisky. Quest'ultimo, scomparso da poco, insegue la metafora della somiglianza fra passione creativa e passione evangelica o pasoliniana e la condensa intorno al tavolo dell'ultima cena, al quale sono riuniti gli attori dell'«Esprit Frappeur». Se Kalisky è autore ispiratosi di frequente a grossi personaggi dell'attualità, Lhéruy da parte sua è regista piuttosto eclettico: Pasolini è opera quasi vecchia, per lui. Nel frattempo, mentre l'opera compiva il suo lungo viaggio per Roma, in vita e morte, sulla cultura d'oltralpe e sullo stesso Kalisky. Quest'ultimo, scomparso da poco, insegue la metafora della somiglianza fra passione creativa e passione evangelica o pasoliniana e la condensa intorno al tavolo dell'ultima cena, al quale sono riuniti gli attori dell'«Esprit Frappeur». Se Kalisky è autore ispiratosi di frequente a grossi personaggi dell'attualità, Lhéruy da parte sua è regista piuttosto eclettico: Pasolini è opera quasi vecchia, per lui. Nel frattempo, mentre l'opera compiva il suo lungo viaggio per Roma, in vita e morte, sulla cultura d'oltralpe e sullo stesso Kalisky. Quest'ultimo, scomparso da poco, insegue la metafora della somiglianza fra passione creativa e passione evangelica o pasoliniana e la condensa intorno al tavolo dell'ultima cena, al quale sono riuniti gli attori dell'«Esprit Frappeur». Se Kalisky è autore ispiratosi di frequente a grossi personaggi dell'attualità, Lhéruy da parte sua è regista piuttosto eclettico: Pasolini è opera quasi vecchia, per lui. Nel frattempo, mentre l'opera compiva il suo lungo viaggio per Roma, in vita e morte, sulla cultura d'oltralpe e sullo stesso Kalisky. Quest'ultimo, scomparso da poco, insegue la metafora della somiglianza fra passione creativa e passione evangelica o pasoliniana e la condensa intorno al tavolo dell'ultima cena, al quale sono riuniti gli attori dell'«Esprit Frappeur». Se Kalisky è autore ispiratosi di frequente a grossi personaggi dell'attualità, Lhéruy da parte sua è regista piuttosto eclettico: Pasolini è opera quasi vecchia, per lui. Nel frattempo, mentre l'opera compiva il suo lungo viaggio per Roma, in vita e morte, sulla cultura d'oltralpe e sullo stesso Kalisky. Quest'ultimo, scomparso da poco, insegue la metafora della somiglianza fra passione creativa e passione evangelica o pasoliniana e la condensa intorno al tavolo dell'ultima cena, al quale sono riuniti gli attori dell'«Esprit Frappeur». Se Kalisky è autore ispiratosi di frequente a grossi personaggi dell'attualità, Lhéruy da parte sua è regista piuttosto eclettico: Pasolini è opera quasi vecchia, per lui. Nel frattempo, mentre l'opera compiva il suo lungo viaggio per Roma, in vita e morte, sulla cultura d'oltralpe e sullo stesso Kalisky. Quest'ultimo, scomparso da poco, insegue la metafora della somiglianza fra passione creativa e passione evangelica o pasoliniana e la condensa intorno al tavolo dell'ultima cena, al quale sono riuniti gli attori dell'«Esprit Frappeur». Se Kalisky è autore ispiratosi di frequente a grossi personaggi dell'attualità, Lhéruy da parte sua è regista piuttosto eclettico: Pasolini è opera quasi vecchia, per lui. Nel frattempo, mentre l'opera compiva il suo lungo viaggio per Roma, in vita e morte, sulla cultura d'oltralpe e sullo stesso Kalisky. Quest'ultimo, scomparso da poco, insegue la metafora della somiglianza fra passione creativa e passione evangelica o pasoliniana e la condensa intorno al tavolo dell'ultima cena, al quale sono riuniti gli attori dell'«Esprit Frappeur». Se Kalisky è autore ispiratosi di frequente a grossi personaggi dell'attualità, Lhéruy da parte sua è regista piuttosto eclettico: Pasolini è opera quasi vecchia, per lui. Nel frattempo, mentre l'opera compiva il suo lungo viaggio per Roma, in vita e morte, sulla cultura d'oltralpe e sullo stesso Kalisky. Quest'ultimo, scomparso da poco, insegue la metafora della somiglianza fra passione creativa e passione evangelica o pasoliniana e la condensa intorno al tavolo dell'ultima cena, al quale sono riuniti gli attori dell'«Esprit Frappeur». Se Kalisky è autore ispiratosi di frequente a grossi personaggi dell'attualità, Lhéruy da parte sua è regista piuttosto eclettico: Pasolini è opera quasi vecchia, per lui. Nel frattempo, mentre l'opera compiva il suo lungo viaggio per Roma, in vita e morte, sulla cultura d'oltralpe e sullo stesso Kalisky. Quest'ultimo, scomparso da poco, insegue la metafora della somiglianza fra passione creativa e passione evangelica o pasoliniana e la condensa intorno al tavolo dell'ultima cena, al quale sono riuniti gli attori dell'«Esprit Frappeur». Se Kalisky è autore ispiratosi di frequente a grossi personaggi dell'attualità, Lhéruy da parte sua è regista piuttosto eclettico: Pasolini è opera quasi vecchia, per lui. Nel frattempo, mentre l'opera compiva il suo lungo viaggio per Roma, in vita e morte, sulla cultura d'oltralpe e sullo stesso Kalisky. Quest'ultimo, scomparso da poco, insegue la metafora della somiglianza fra passione creativa e passione evangelica o pasoliniana e la condensa intorno al tavolo dell'ultima cena, al quale sono riuniti gli attori dell'«Esprit Frappeur». Se Kalisky è autore ispiratosi di frequente a grossi personaggi dell'attualità, Lhéruy da parte sua è regista piuttosto eclettico: Pasolini è opera quasi vecchia, per lui. Nel frattempo, mentre l'opera compiva il suo lungo viaggio per Roma, in vita e morte, sulla cultura d'oltralpe e sullo stesso Kalisky. Quest'ultimo, scomparso da poco, insegue la metafora della somiglianza fra passione creativa e passione evangelica o pasoliniana e la condensa intorno al tavolo dell'ultima cena, al quale sono riuniti gli attori dell'«Esprit Frappeur». Se Kalisky è autore ispiratosi di frequente a grossi personaggi dell'attualità, Lhéruy da parte sua è regista piuttosto eclettico: Pasolini è opera quasi vecchia, per lui. Nel frattempo, mentre l'opera compiva il suo lungo viaggio per Roma, in vita e morte, sulla cultura d'oltralpe e sullo stesso Kalisky. Quest'ultimo, scomparso da poco, insegue la metafora della somiglianza fra passione creativa e passione evangelica o pasoliniana e la condensa intorno al tavolo dell'ultima cena, al quale sono riuniti gli attori dell'«Esprit Frappeur». Se Kalisky è autore ispiratosi di frequente a grossi personaggi dell'attualità, Lhéruy da parte sua è regista piuttosto eclettico: Pasolini è opera quasi vecchia, per lui. Nel frattempo, mentre l'opera compiva il suo lungo viaggio per Roma, in vita e morte, sulla cultura d'oltralpe e sullo stesso Kalisky. Quest'ultimo, scomparso da poco, insegue la metafora della somiglianza fra passione creativa e passione evangelica o pasoliniana e la condensa intorno al tavolo dell'ultima cena, al quale sono riuniti gli attori dell'«Esprit Frappeur». Se Kalisky è autore ispiratosi di frequente a grossi personaggi dell'attualità, Lhéruy da parte sua è regista piuttosto eclettico: Pasolini è opera quasi vecchia, per lui. Nel frattempo, mentre l'opera compiva il suo lungo viaggio per Roma, in vita e morte, sulla cultura d'oltralpe e sullo stesso Kalisky. Quest'ultimo, scomparso da poco, insegue la metafora della somiglianza fra passione creativa e passione evangelica o pasoliniana e la condensa intorno al tavolo dell'ultima cena, al quale sono riuniti gli attori dell'«Esprit Frappeur». Se Kalisky è autore ispiratosi di frequente a grossi personaggi dell'attualità, Lhéruy da parte sua è regista piuttosto eclettico: Pasolini è opera quasi vecchia, per lui. Nel frattempo, mentre l'opera compiva il suo lungo viaggio per Roma, in vita e morte, sulla cultura d'oltralpe e sullo stesso Kalisky. Quest'ultimo, scomparso da poco, insegue la metafora della somiglianza fra passione creativa e passione evangelica o pasoliniana e la condensa intorno al tavolo dell'ultima cena, al quale sono riuniti gli attori dell'«Esprit Frappeur». Se Kalisky è autore ispiratosi di frequente a grossi personaggi dell'attualità, Lhéruy da parte sua è regista piuttosto eclettico: Pasolini è opera quasi vecchia, per lui. Nel frattempo, mentre l'opera compiva il suo lungo viaggio per Roma, in vita e morte, sulla cultura d'oltralpe e sullo stesso Kalisky. Quest'ultimo, scomparso da poco, insegue la metafora della somiglianza fra passione creativa e passione evangelica o pasoliniana e la condensa intorno al tavolo dell'ultima cena, al quale sono riuniti gli attori dell'«Esprit Frappeur». Se Kalisky è autore ispiratosi di frequente a grossi personaggi dell'attualità, Lhéruy da parte sua è regista piuttosto eclettico: Pasolini è opera quasi vecchia, per lui. Nel frattempo, mentre l'opera compiva il suo lungo viaggio per Roma, in vita e morte, sulla cultura d'oltralpe e sullo stesso Kalisky. Quest'ultimo, scomparso da poco, insegue la metafora della somiglianza fra passione creativa e passione evangelica o pasoliniana e la condensa intorno al tavolo dell'ultima cena, al quale sono riuniti gli attori dell'«Esprit Frappeur». Se Kalisky è autore ispiratosi di frequente a grossi personaggi dell'attualità, Lhéruy da parte sua è regista piuttosto ec